

*Isernia, 31 maggio 2010*

## ***Omelia nella festa della visitazione di Maria Vergine conclusione del Mese Celestiniano***

Celebriamo questa Eucaristia vespertina insieme a S. E. Mons. Domenico Scotti, vescovo della vicina diocesi di Trivento alla quale, al termine della processione che ci porterà alla chiesa intitolata a San Pietro Celestino, consegneremo le spoglie mortali di fra' Pietro del Morrone, perché anche i fratelli della Chiesa di Trivento possano vivere, come noi, la particolare esperienza di fede che ha contraddistinto questo mese di maggio a Isernia.

Ringrazio tutti coloro che si sono resi disponibili a supportare la diocesi nell'impegno del mese celestiniano: il Comune di Isernia, la Regione e la Provincia, il Questore e i Comandanti Provinciali di tutte le forze di polizia per il loro continuo e discreto servizio, i Vigili del fuoco col loro Comandante.

Un ringraziamento a tutti quelli che hanno lavorato in silenzio nella preparazione, nell'addobbo, nell'informazione, con i canti e l'animazione liturgica, con la guardia d'onore oppure nel servizio di accoglienza, rendendo possibile ai pellegrini un accesso facilitato fornendo loro le indicazioni e i sussidi predisposti.

Termina il mese celestiniano ma spero non svanisca il messaggio di San Pietro Celestino che questo evento ha aiutato a ricordare.

Al di là delle iniziative religiose e culturali che si sono realizzate, oltre i momenti di preghiera, di incontro e di ascolto della Parola di Dio, credo sia significativo dover fare memoria – e di questo ringraziare il Signore – del dono della Grazia divina che ha toccato il cuore di tanti fedeli, alcuni dei quali da tempo lontani dai sacramenti. È stato per me una gioia poter constatare che quando sono presenti dei sacerdoti, i fedeli si accostano alla Confessione.

Sfugge tuttavia alla nostra osservazione, il misterioso miracolo dell'incontro con Dio che ogni pellegrino ha sperimentato, aprendo il cuore alla misericordia donata da Dio ad ogni anima che si è resa disponibile al perdono.

La nostra Cattedrale ha assistito ad un continuo pellegrinaggio di persone che, ininterrottamente, ne hanno varcato la soglia rispondendo all'invito del Signore aiutati dalla limpida testimonianza del nostro Santo e lucrando l'indulgenza concessa dal Papa.

Povert , essenzialit , preghiera, sacrificio, nascondimento, accettazione della volont  di Dio, coraggio della verit , esperienze vissute da San Pietro Celestino che ci sono state ricordate e proposte dalla presenza delle sue spoglie mortali in mezzo a noi, perch  anche nel nostro tempo, poco disponibile all'ascolto, possano essere accolte, fatte nostre e rivissute per una rinnovata esperienza di fede.

La nostra diocesi ha bisogno, come altre, di un profondo rinnovamento spirituale. La Chiesa tutta – e ce lo ricorda il magistero di Benedetto XVI – ha bisogno di rinnovamento.   la condizione stessa della Chiesa che lo richiede: “*Ecclesia semper reformanda*”, la Chiesa ha sempre bisogno di rinnovarsi nella continua conversione che deve sperimentare in ogni luogo (  cattolica, universale) e in ogni tempo fino all'incontro glorioso col suo Signore al termine del faticoso, ma gioioso pellegrinaggio. La Patria sempre solo contemplata ma non ancora posseduta ci viene, per cos  dire, parzialmente svelata dalla testimonianza dei Santi che fanno intravedere nella loro esperienza di vita, quello che noi saremo un giorno, finalmente liberi dalla schiavit  del peccato, dai pregiudizi, dalle gelosie, egoismi, antagonismi, protagonismi, cose tutte che rompono la comunione, distruggono le comunit ; liberi da noi stessi, pieni solo di Dio.

Siamo anche al termine dell'anno sacerdotale, l'11 giugno prossimo – con la celebrazione eucaristica in piazza San Pietro, dove sar  presente con me anche un nutrito gruppo di sacerdoti della nostra diocesi, il Papa concluder  il cammino segnato dall'esperienza del santo Curato d'Ars che noi tutti in quest'anno abbiamo conosciuto di pi  e, per questo, amato di pi .

  interessante notare che la conoscenza dell'esperienza dei santi ha prodotto altri santi. Nel racconto della loro vita c'  sempre un esempio che hanno voluto imitare. Conoscere l'avventura di santit  di un testimone della fede prelude alla nostra santificazione e la domanda di S. Agostino “perch  non io?” diventa il pungolo che spinge a pi  generosi traguardi.

I vescovi italiani al termine dello loro annuale assemblea di maggio, hanno indirizzato ai sacerdoti una lettera che arriver  a tutti nei prossimi giorni. In essa, come successori degli apostoli, rivolgono una parola di “consolazione, di correzione e di incoraggiamento”, ribadendo di voler “essere ancora pi  uniti nel condividere la gioia e la fatica del ministero che ci accomuna nel *servizio alla Chiesa*”.

  oggi la festa della Visitazione di Maria: questa memoria liturgica chiude emblematicamente il mese mariano presentandoci proprio *l'icona del servizio*. Il brano evangelico, infatti, ci fa contemplare il cammino di Maria verso l'altura del paese dove abitano Elisabetta e Zaccaria. Il s  della Vergine al Signore permette l'incarnazione del Figlio di Dio e diviene subito carit  nella delicata premura verso la cugina Elisabetta. L'episodio che la piet  popolare medita nel secondo mistero gaudioso,   segno che se sei “pieno di Dio” e lo ami, diventi attento anche al prossimo. La caratteristica del cammino di Maria   la *sollecitudine* (raggiunge “in fretta” la casa di Elisabetta), la caratteristica

dell'incontro è la *gioia* (il bambino esulta nel seno dell'anziana madre appena sente la voce della "Benedetta fra le donne").

Luca racconta l'incontro tra le due donne ricordando la profezia di Sofonia che abbiamo ascoltato come prima lettura: "Rallegrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele. Esulta e acclama perché il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il nemico. Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia, il Signore, tuo Dio, è un salvatore potente!" (Cfr. Sof 3, 14-18).

Se leggiamo in parallelo i due brani della liturgia di oggi - Sofonia e Luca - ci accorgiamo della sintonia che esprimono: per l'evangelista, Maria è la "nuova Sion", in Lei il Signore Onnipotente si rivela, in Lei il Salvatore si rende presente incarnandosi nel suo seno.

Anche la Chiesa, Comunità fondata da Gesù, è immagine della nuova Gerusalemme e anche alla Chiesa viene rivolto l'invito a "non lasciarsi cadere le braccia" mentre considera - preoccupata - la presenza del male ancora virulento, nonostante la decisiva vittoria di Cristo sul peccato, sulla morte, sul demonio.

Siamo chiamati, come Maria, a vivere il cammino con sollecitudine e gioia, non lasciandoci condizionare dalle superficiali analisi che parlano di "epoca post-cristiana".

La nostra è invece l'epoca della missione, della nuova evangelizzazione di cui parlava con accenti appassionati Giovanni Paolo II, il tempo di Grazia che il Signore mette nelle nostre mani perché facciamo esperienza della beatitudine di tutti coloro che credono nell'adempimento della Sua Parola (Cfr. Lc 1, 45)

Il "canto" della Madre di Dio diventi il nostro canto in questo giorno di festa.

Che il Signore compia anche in noi cose grandi e ci conceda di annunciare con coraggio che Egli, fedele alla sua promessa, rovescia i potenti ed innalza gli umili.

Auguriamo a monsignor Scotti e alla sua Chiesa di Trivento di vivere il mese che sta per iniziare come tempo di Grazia nella meditazione della santità di Pietro Celestino.

Santa Maria del cammino sostenga i fedeli di Isernia-Venafro e di Trivento nel pellegrinaggio verso la Patria, pellegrinaggio non immune dalla sofferenza attraverso questa "valle di lacrime", ma sempre confortati da Colei che è la Clemente, la Pia, la Dolce Vergine Maria.

+ Salvatore, *vescovo*